

PATRIMONIO CULTURALE

Sulle spalle dei giganti cattolici La resistenza delle case editrici

Dalla Morcelliana a La Scuola, tradizione che non muore Così gli editori si reinventano un futuro nell'era globale

di Cristina Taglietti

La Morcelliana e La Scuola sono da circa un secolo il simbolo culturale di Brescia: un'editoria che passa attraverso l'ispirazione cattolica di chi le ha promosse e a cui sono rimaste fedeli. Se dal punto di vista esegetico e teologico i punti di riferimento assoluto, anche internazionale, sono la Paideia (che ha sede a Flero) e la Queriniana di Rosino Gibellini, ferreo ottantacinquenne omaggiato e rispettato dai grandi della teologia mondiale (alla Buchmesse di Francoforte ricordano di aver visto il teologo Hans Kung, il cardinale Kasper e il cardinale Lehmann andare appositamente allo stand per salutare il loro amico Ghibellini), la Morcelliana e La Scuola rappresentano la forza editoriale della città. «Brescia è sempre stata importante non soltanto per la storia religiosa ma anche come mercato nel suo complesso — spiega Giuliano Vigni, esperto di editoria e di numeri —. Circa il 3% del mercato si fa qui. Non è una cifra bassa, considerato che, per fare un confronto, a Bologna si fa il 4,9%. Oltretutto quello dell'editoria religiosa è un mercato che funziona».

Certo, La Scuola, fondata nel maggio 1904 da un gruppo di intellettuali cattolici tra cui Giorgio Montini (padre del futuro Paolo VI), Luigi Bazoli (nonno di Giovanni Bazoli), Nicolò Rezzara e Angelo Zammarchi, intorno a quell'idea di cattolicesimo liberale e sociale ispirato dal banchiere poi diventato beato Giuseppe Tovini nel cui alveo Brescia ha sviluppato il potere economico e finanziario, ha attraversato momenti difficili. Dopo anni da leader del settore il marchio è precipitato sotto la top ten delle case editrici di scolastica, schiacciata da colossi come Mondadori Education, De Agostini, Pearson, Zanichelli (ora ha circa il 2,7% del mercato della scuola secondaria superiore e il 3,2% del mercato della secondaria inferiore). «La casa editrice ha superato la boa dei 100 anni — spiega il presidente Luciano Silveri — e adesso affronta una ristrutturazione che la riporti ai livelli di una casa editrice moderna. D'altronde si sono imposti

strumenti e linguaggi diversi e da questo punto di vista siamo partiti in ritardo, ma i passi che stiamo compiendo vanno nella direzione giusta, tanto che l'azienda ha raggiunto il pareggio con qualche mese di anticipo sul previsto». Il primo passo è stato quello di chiamare come amministratore delegato Enrico Maria Greco, torinese con una lunga esperienza nei quotidiani e nell'editoria scolastica (prima alla Sei, poi alla Mondadori Education). «Il marchio è solido, l'azienda ha una bella storia — spiega Greco —. L'azionista principale, l'Opera per l'educazione cristiana, che è diretta emanazione del vescovado, non ha mai chiesto dividendi, poi la casa editrice ha vissuto la crisi di un Paese che non è più a maggioranza cattolica. Il piano di rilancio si basa su un ritorno al *core business*: la scolastica. Lo stato di crisi ha permesso di intervenire sul personale con incentivi e prepensionamenti che hanno portato a una riduzione del 50 per cento degli organici senza licenziare nessuno. Adesso l'obiettivo è investire sia sui prodotti che nelle tecnologie. La strategia è tornare nella scuola primaria perché è lì che bisogna giocare un ruolo da protagonisti e poi nella secondaria, curando anche settori meno appetiti, come istituti tecnici e professionali. È stato ridimensionato il settore delle riviste, è stato ridotto anche l'aspetto industriale, esternalizzando la stampa, così come il magazzino e la distribuzione». Effettivamente la sede de La Scuola, in via Cadorna, è un enorme stabilimento che al piano terra aveva le macchine di stampa. Ora al-

cune sono state smantellate, le rimanenti lo saranno a breve. «Investimenti multimediali e partnership con case editrici straniere sono due aspetti importanti degli investimenti — spiega Ilario Bertoletti, direttore editoriale, carica che divide con la Morcelliana —. E poi formazione del personale e ampliamento del parco degli autori anche con alcune sperimentazione. Il cuore della prossima campagna è il rifacimento del Reale-Antiseri che è rimasto fermo per trent'anni». La Scuola edita collane come i «Classici della filosofia commentati» che hanno formato intere gene-

razioni, mentre con la neonata Orso blu rinforza il settore della saggistica, con volumi agili come *Invito alla filosofia* di Enrico Berti o *Elogio dell'educazione lenta*.

Anche la storia della Morcelliana, fondata nel 1925 da un gruppo di giovani cattolici — Fausto Minelli, Alessandro Capretti (il figlio Francesco è l'attuale presidente), Mario Bendiscioli, Giulio Bevilacqua e Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI — affonda le sue radici in quell'humus culturale di cattolicesimo liberale. Nel corso degli anni le sue pubblicazioni hanno aperto nuovi orizzonti nell'ambito della filosofia, della teologia e della spiritualità, facendo conoscere grandi figure del pensiero come Maritain, Rahner, Ricoeur. Le sei riviste, tra cui «Humanitas», sono state un vero e proprio laboratorio di idee, aperto a quel settore del mondo cattolico che si confronta con la modernità. Quella della Morcelliana, riassume Bertoletti, «è una linea editoriale molto ortodossa che interpreta alla lettera la libertà del cristiano». È questo che permette alla casa editrice, che manda in libreria circa ottanta novità l'anno, di essere un punto di riferimento anche per il mondo laico, di aver sempre tradotto il meglio della cultura europea, compreso il Diario di Kierkegaard, di pubblicare oggi autori come Emanuele Severino, e una collana, Pellicano rosso, che affronta i temi più scottanti dell'attualità, dalla bioetica alla laicità, nel segno di quello che Giuseppe De Luca, che alla casa editrice collaborò intensamente, definiva «cristianizzarsi per cristianizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è solo storia
sacra: circa il 3 per
cento del mercato dei
libri si fa a Brescia

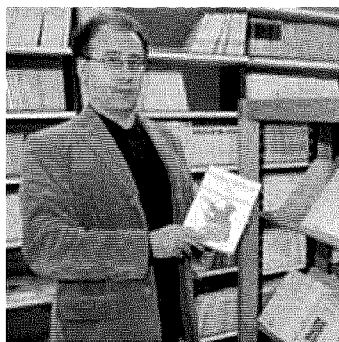


Fari A sinistra, il fondatore della Morcelliana Fausto Minelli (1891-1974) con Bruno Boni. Sopra, Vittorino Chizzolini (1907-1984), a lungo alla guida della Scuola

PARENTELE



Giorgio Montini (1860-1943), padre di Giovanni Battista, futuro Paolo VI



Oggi Ilario Bertoletti tra i libri Morcelliana. Sopra, Luciano Silveri, presidente dell'Editrice La Scuola (foto N. Vescusio /Fotogramma)



Luigi Bazoli (1866-1937), tra i fondatori della La Scuola, nonno di Giovanni